

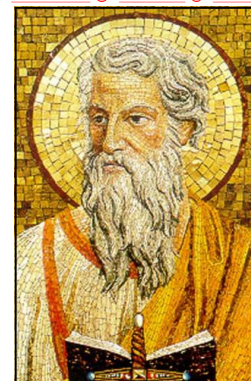
EMMAUS

Notiziario interparrocchiale di Oppido e Tresilico –RC-

ANNO PAOLINO 2008 · 2009

* * *

“Se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con Lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più.”
(Rm 6, 8-9)



Ripartiamo per concretizzare le meraviglie del creato

Abbiamo appena terminato di vivere il tempo di Natale con le tre grandi feste liturgiche, l'Incarnazione di Dio, il riconoscimento di Maria Madre di Dio e l'Epifania, quest'ultima forse diventata un po' **folcloristica**, perché abbiamo dimenticato l'importanza del significato stesso della festa, la manifestazione della Divinità di Gesù. Le varie novene che sono state celebrate ci hanno preparato, per chi si è lasciato guidare, a saper cogliere questo grande mistero **“Il verbo si è fatto carne e venne ad abitare in mezzo a noi”**, questo l'annuncio che ci ha fatto Giovanni nel suo Vangelo, e vuole farci capire che il bambino ha una missione molto difficile, quella di dare dignità all'umano, umano che si era smarrito in faccende non sempre secondo gli obiettivi per cui era stato creato. Ci è stato insegnato a soffermarci sul fatto che la storia è stata divisa in a. C. e d. C., come fatto cronologico, questo non ci aiuta a

riflettere che la trasformazione della storia è stata invece totale e sostanziale. Dio ha trasformato non solo cronologicamente la storia ma anche sostanzialmente, annunciandoci che in Lui siamo tutti fratelli, questa è una delle sfide lanciate da Gesù con la sua venuta sulla terra. Sfida che dobbiamo intraprendere anche noi, se vogliamo attuare questo messaggio che ci è stato donato, finché questo desiderio di Dio non si sarà realizzato, la missione di Gesù non avrà raggiunto l'efficacia propostasi. Ecco perché noi cristiani abbiamo una grande missione, essere segno nel mondo di un fatto possibile, la venuta di Gesù ha fecondato la terra di un seme nuovo, il seme dell'Amore Gratuito. Questo dovrebbe realizzarsi anche in Oppido. La nascita di Gesù ha una efficacia in ogni tempo, quindi anche per noi di oggi, ecco perché quello che vi dico si può realizzare, se noi crediamo nel Cristianesimo e nelle sue opere. Per poter realizzare ciò dobbiamo uscire dal nostro

egoismo e individualismo, solo se faremo comunità noi possiamo sperare di rendere possibile tutto ciò. In questa situazione ci viene in aiuto il fatto che le nostre comunità sono guidate da un unico pastore (a prescindere di chi sia), questo presuppone che dobbiamo diventare un'unica comunità (ciò non vuol dire che le tre comunità perderanno le loro identità, anzi il fatto che sono piccole permetterà una formazione e una crescita più individuale di ogni fedele, se riusciremo!). Solo se a Oppido i cristiani si sentiranno un unico popolo possono essere segno e concretizzare tutti quei benefici che la nascita di Gesù sarà capace di realizzare. Questo per alcuni potrebbe sembrare un sogno, invece non lo è, anzi è più fattibile di quanto noi possiamo immaginare, non solo per le nostre capacità, ma in virtù di quella Grazia che la presenza di Gesù è capace di realizzare, altro che perdere tempo in cose futili e tante volte non cristiane.

Don Benedetto

L'anno che verrà...

Questo 2009 deve essere l'inizio di una storia nuova, che noi dobbiamo saper cogliere, ma siccome la sfida è forte dobbiamo unirci per poter affrontare sia il Maligno storico, sia le vicissitudini di quell'umano che deve essere redento. Non sono certo io lo storico capace di leggere il passato, ma certamente per la nostra cittadina le cose non vanno molto bene, le ultimissime vicissitudini lo dimostrano: vedi caso Ospedale, vedi strade, vedi situazioni di disoccupazione e conseguente diminuzione degli abitanti ed altro. Tutto questo è un segnale che non possiamo fare a meno di vedere, e conferma che, se non prediamo coscienza di questi fatti concreti, il morire della nostra comunità si realizzerà molto presto; se perderemo strutture e servizi che ci danno la possibilità di vivere in questo

territorio, non ci saranno più possibilità di riscatto, e quando lo scopriremo sarà troppo tardi per agire, e avremo poco da rimpiangere una volta che tutto ciò sarà successo definitivamente. Per cui come cristiani siamo chiamati a metterci in gioco, non possiamo più stare a guardare. E' ovvio che anche le prossime elezioni comunali giocheranno un ruolo molto importante per il futuro del nostro paese, infatti diceva il servo di Dio, Lapira, sindaco di Firenze, che per i cristiani la politica vissuta seriamente è il dono della più alta carità che si possa fare, forse siamo lontani da tutto ciò, ma questo momento è unico per la nostra storia; di male ne abbiamo fatto già tanto a noi e al nostro paese. Dobbiamo avere il coraggio di uscire da schieramenti che fra l'altro oggi non hanno più motivo di esistere e da vecchie logiche di

ripicca e personalismi se vogliamo dare un futuro certo al nostro paese e ai nostri ragazzi; non ci sono ricette già pronte, ma da come sembra che si mettono le cose sarà un ennesimo fallimento, comunque vada a finire. Noi non possiamo permettere che ciò si realizzi ancora una volta, sta a noi prendere a cuore il bene comune, quello vero, di noi stessi e della nostra cittadina, consapevoli che non possiamo sdoppiare la nostra vita di cristiani e di cittadini. Se riusciremo a incamminarci per questa strada potremmo sperimentare che Gesù è nato anche per noi, altrimenti dovremmo aspettare ancora un'altra venuta del Signore per vedere se siamo pronti, ma sarà molto difficile recuperare tutto ciò che abbiamo perduto, buon anno a tutti.

Don Benedetto



Senza rumore ma con molta sostanza

Anche in quest'anno pastorale la nostra comunità ecclesiale ha vissuto l'esperienza della catechizzazione secondo il metodo del Cammino Neocatecumenale. E' chiaro che questa esperienza non è una cosa "diversa" dalla Chiesa avendo tutti i cristiani la stessa missione far conoscere il Vangelo. Il Signore ha suscitato molti carismi nella Chiesa per raggiungere questo obiettivo, e i carismi sono diversi da persona a persona, così infatti ha pensato il Creatore di ogni cosa, non noi! Dunque il carisma del Cammino fondato da Kiko è tra que-

sti, ispirato affinché molti potessero ricevere un annuncio di liberazione, sia dai propri peccati, sia dalla mediocrità di un cristianesimo che non è capace di illuminare la propria vita. Per ben due mesi, ogni lunedì e giovedì, nel salone parrocchiale del calvario l'equipe dei catechisti ha presentato i contenuti delle catechesi preparate da Kiko, nate dal frutto della propria conversione e di conseguenza dalla consapevolezza che il mondo ha bisogno di scoprire l'amore misericordioso di Dio, come lui stesso ha sperimentato nella sua vita. I contenuti delle catechesi non sono altro

che il racconto della storia della salvezza che Dio ha progettato e realizzato ieri con il popolo di Israele e oggi con noi. Infatti il gruppo di persone che ha partecipato alle catechesi ha potuto sperimentare tutte quelle meraviglie che Dio ha fatto anche per loro, facendogli scoprire che Dio ha pensato ad ogni cosa, per dare la possibilità ad ogni uomo di incontrarlo. Certo questa esperienza non ha fatto rumore, anzi è passata inosservata come se tutto ciò fosse una cosa normale e nello stesso tempo ovvia, eppure non lo è affatto, nella Chiesa ancora oggi si battezzano tante persone, e questa è una cosa

(Continua a pagina 3)

Calvario

(Continua da pagina 2)

buona ,ma non si formano altrettanti Cristiani Adulti; ciò non avviene in quanto il battesimo ricevuto da bambini spesso rimane nascosto nella nostra vita, una cosa ricevuta tra tante altre , e non si prende coscienza che in quella formula pronunciata dal sacerdote, **”io ti battezzo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo”**, invece c’è un’unicità di incontro della vita di ogni uomo con il proprio Creatore. Spesso ciò non viene scoperto da molti finché non gli

viene annunciato che il battesimo non è una cosa tra le altre ma è l’incontro concreto con Dio che ci fa essere suoi fratelli per la stessa fede. Dopo le catechesi l’esperienza si conclude con la convivenza finale dove tutto quello che hai ricevuto lo devi sperimentare. Finita la convivenza si crea una comunità che nell’ascolto della Parola e nella celebrazione dell’Eucarestia, insieme a tante fatiche, ti sostiene e ti aiuta a diventare cristiano adulto ogni giorno, facendo cresce-

re quel seme che è stato piantato con il battesimo. Certo, se si pensa a quante persone hanno fatto questa esperienza ,e che per un motivo o per un altro non hanno più continuato, si sarebbe tentati a pensare che alla fine è un fallimento; invece no, perché l’obbiettivo è dare una opportunità ,poi ognuno si gioca la propria libertà , ma dopo aver scoperto che il battesimo che ha ricevuto lo abilita a rivolgersi a Dio chiamandolo Padre.

Don Benedetto

Parrocchie unite per beneficenza

Domenica 28 Dicembre 2008, presso la Chiesa del Calvario, ha avuto luogo la Terza Edizione del Concerto di Beneficenza, organizzato dal gruppo corale S.M.V. Addolorata, che, anche quest’anno, ha visto l’adesione di diverse Parrocchie della Diocesi. Piacevole momento di confronto e condivisione, finalizzato non solo alla beneficenza, ma alla crescita e alla conoscenza reciproca. La calorosa partecipazione dei Cori delle Parrocchie S. Biagio di Scido, Divina Pastora di Piminoro, S. Francesco di Paola di Gioia Tauro e delle due Parrocchie S. M. V. Addolorata e S. Nicola di Oppido Mamertina e la presenza di alcuni rappresentanti delle Parrocchie di Tresilico e Cinquefrondi, ha dato vita all’unione tra diverse realtà del nostro territo-

rio. Ogni coro, portando con sé un proprio stile e un proprio e caratteristico modo di animare la liturgia, si è esibito con vero entusiasmo e forte sentimento, offrendo, vicendevolmente, un’occasione di arricchimento reciproco e regalando ai presenti una gradevole serata di grande musicalità e di forte spiritualità. La viva compartecipazione delle diverse Parrocchie ha raggiunto il massimo dell’espressione nel momento conclusivo della serata, quando tutti i cori si sono uniti per eseguire all’unisono un tradizionale canto natalizio, come un’unica grande voce, che si eleva al cielo corposa e possente in un inno di lode a Dio. La Parrocchia del Calvario, dunque, è stata anche quest’anno teatro di una grande manifestazione, riuscita al meglio,

in grande semplicità, grazie all’impegno degli organizzatori e alla partecipazione di tutte le Parrocchie che ogni anno offrono la loro disponibilità per dare vita a questo momento di grande significatività. È stata, sicuramente, una grande gioia vedere la Chiesa piena di tante persone provenienti dai diversi paesi, ma grande il rammarico nel constatare la scarsissima presenza dei parrocchiani di Oppido e la totale assenza delle autorità del paese, poco sensibili nei riguardi di un’iniziativa che non solo aveva la finalità di aiutare i più bisognosi, ma che poteva considerarsi come un ricco momento religioso, culturale e sociale. Nella speranza che l’iniziativa possa beneficiare di una sempre maggiore partecipazione, il gruppo parrocchiale rinnova, anticipatamente, l’invito per il prossimo anno.

Per una riflessione sulla Visita Pastorale del Vescovo, padre Luciano, alle nostre Parrocchie

Prendo spunto da un’affermazione di S. Gregorio Magno: *“La Verità - - se entra nel cuore*

caccia la malvagità dei pensieri, delle intenzioni, dei progetti” per fare una riflessione sulla recente

Stefano Frisina



visita pastorale del Vescovo, padre Luciano, alle nostre parrocchie

(Continua a pagina 4)

Cattedrale

(*Continua da pagina 3*)

(Santa Caterina e San Leone Magno di Tresilico, Maria SS Addolorata del Calvario e la Cattedrale – San Nicola). Quella piccola parte della Comunità che ha partecipato alla visita ha mostrato tanta deferenza e ascolto. Il Vescovo da parte sua ha esternato una tale umanità, cordialità, semplicità di rapporto e capacità di ascolto che ha entusiasmato tutti noi. Guardando all'esteriorità, e quindi alla superficialità, dell'incontro, potremmo dire: *“È andata bene”*. Ma guardiamo anche il risvolto della medaglia: è venuto tra noi l'Apostolo del Signore. Ha ascoltato, ma ha anche parlato. Ci ha consolati, e in parte anche elogiati, ma ci ha pure esortati, ci ha indicato degli indirizzi da seguire. Negli incontri con i diversi gruppi ci ha mostrato come si attua oggi la Pastorale e l'Evangelizzazione. Se faremo tesoro di ciò che il Vescovo ha fatto e detto, se ci lasceremo interpellare dalla Verità, se cambieremo e ci convertiremo, sia individualmente che come Comunità, solo allora potremo dire: *“La Visita Pastorale è andata bene”* perché di fronte alla verità non si gioca e non valgono le regole del gioco.

I due giorni del Vescovo a Oppido Mamertina.

Breve cronaca di cose dette e cose fatte. Il poco spazio ci obbliga a brevità. Torneremo sugli argomenti aiutati anche da quanto il Vescovo, a suo tempo, ci proporrà. Il Vescovo è giunto in Parrocchia venerdì 14 novembre ed ha visitato subito la chiesa dove si è brevemente trattenuto in preghiera.

Assemblea con gli operatori pastorali.

La sera di venerdì si è tenuta l'assemblea interparrocchiale, con gli operatori pastorali (*graditi ospiti i nostri fratelli di Messignadi accompagnati dal Parroco don*

Salvatore), presieduta dal Vescovo, che è intervenuto dopo la lettura della relazione sullo stato delle Parrocchie e le presentazioni delle attività fatte da i due parroci: don Benedetto Rustico e don Salvatore Tucci.

Sintetizziamo alcuni temi trattati.

1. Il territorio. Oppido va cambiando. Nasce la necessità di una maggiore accoglienza da parte della Parrocchia: nessuno deve sentirsi straniero. Il radicamento sul territorio è un valore prezioso, che alimenta il senso di appartenenza, di sicurezza, di imparzialità.

2. Unità pastorale. Le Parrocchie, oggi, sono in missione per l'annuncio del Vangelo di cui il mondo ha bisogno. Per questo è necessaria una più stretta unità pastorale e occorrono maggiore collaborazione, scambi, integrazioni di strutture, servizi, risorse umane e spirituali. Accanto alle strutture, e prima di queste, infatti, sottolinea il Vescovo c'è bisogno di persone capaci di *“testimoniare con gioia l'essere cristiani sul lavoro, in casa, con gli amici”*.

3. I giovani. Perché l'abbandono della vita religiosa dopo la Cresima? Quale Cristo è stato loro annunciato? Che legame ha con la vita?

4. La catechesi. L'insegnamento del patrimonio religioso cristiano, oggi, non è semplice. Accanto alla preparazione culturale dei Catechisti, serve la capacità di fare, insieme, esperienza di Fede vissuta e amicizia condivisa.

Incontro con le Famiglie.

La sera di sabato 15 si è celebrata una solenne liturgia Eucaristica presieduta dal Vescovo e concelebrata dal Parroco don Benedetto; ha svolto il servizio liturgico il diacono Pasquale alla presenza di numerosi ministranti; la solenne liturgia è stata animata dal coro interparrocchiale; al termine si è tenuto l'incontro con le famiglie.

1. Incontrando gli adulti, il Vescovo ha sottolineato l'importanza della preparazione cristiana nelle giovani famiglie, che devono essere aiutata anche dopo il Matrimonio, perché è proprio la famiglia ad educare i figli. E' fondamentale sapere stare insieme: in famiglia (ascoltando e stando vicini ai figli) e tra famiglie.

Risvegliare la nostalgia di verità e di assoluto.

1. Eccellenza, *“grazie”* per essere venuto tra noi. Lei è venuto come successore degli Apostoli, come Pastore, Maestro e Guida. Prendiamo parole dalla liturgia e dal Testo sacro e proclamiamo con gratitudine e festa: *“Benedetto colui che viene nel nome del Signore”* e *“beati i piedi del Messaggero che annunzia”* il bene e la speranza. La Sua presenza ci ha onorato e commosso. Ella è venuto a confortarci, a sostenerci nel nostro cammino di fede e di annuncio, ad ascoltarci, Grazie! Questo Suo venire, ci ha motivati ad una riflessione sulla nostra vita di parrocchia, riflessione che dovrà continuare ed approfondirsi, per farsi rinnovato impegno in questa Comunità, che vede crescere sul territorio nuove sensibilità ed avverte un profondo mutamento di abitudini, di esigenze, di mentalità. Accanto alla casa come luogo fisico, ci sia anche la Parrocchia come casa dello Spirito e della Fede. Diceva il filosofo francese Jacques Maritain: *“Se un tempo bastavano cinque prove per dimostrare l'esistenza di Dio (prove di tipo filosofico, n. d. a.), oggi l'uomo le ritiene insufficienti e ne vuole una sesta, la più completa, la più autorevole: la vita di coloro che credono in Dio”*. Ci aiuti il Signore, al quale va la nostra riconoscenza per il dono di questi giorni di grazia, e ci accompagni l'amorevole protezione della Vergine Maria.

Pasquale, diacono